Gentile direttore,
attraverso il suo giornale vorrei parlare ai nostri concittadini.
Spero me ne dia la possibilità.
Nel ringraziarla le allego la presente

"Caro concittadino,
sono un dipendente pubblico dell'Inps di Parma e ti volevo scrivere perché tu capisca il motivo della protesta che da due settimane conduco, insieme ai miei colleghi di Parma e di tutta Italia.
Io svolgo con diligenza e onestamente il mio lavoro non sempre facile e tra mille difficoltà; un lavoro per cui mi trovo spesso a fare da parafulmine a provvedimenti che non ho preso e non condivido ma che, per dovere, devo applicare.
Io, insieme a 170 colleghi, liquido ogni anno mediamente 7500 pensioni (80% delle quali nei 30 giorni successivi alla presentazione della domanda), pago 2700 prestazioni assistenziali agli invalidi civili, circa 10.000 indennità di disoccupazione, 4500 indennità di mobilità, 327 indennità di malattia su un pervenuto di circa 110.000 certificati, 2500 indennità di maternità, 3500 indennità per cassa integrazione. Gestisco le posizioni assicurative di circa 185.000 lavoratori, curo la parte contributiva di 53.600 aziende e imprese (12.600 aziende, 18. 000 artigiani, 14.000 commercianti e 9.000 autonomi agricoli).
Ho cercato fino ad oggi di migliorare costantemente la qualità del servizio che offro anche perché dal 1990 una parte del mio stipendio è legata al raggiungimento di obiettivi di produzione. I risultati sono sotto gli occhi di tutti perché oggi l'Inps, grazie anche al mio contributo, in molti settori ha raggiunto vette di eccellenza, pur essendo cosciente che molte cose debbono ancora essere migliorate.
Purtroppo questo governo sin dal suo insediamento ha cominciato ad accanirsi contro di me chiamandomi fannullone, lavativo e furbacchione, montando una campagna denigratoria nei miei confronti senza precedenti.
Qualsiasi telegiornale, qualsiasi trasmissione conteneva insulti alla mia persona e a quella di tutti i miei colleghi che ogni giorno, nonostante tutto, "portano avanti la baracca".
Tanto accanimento non poteva che sfociare in un decreto tanto odioso quanto iniquo.
Attraverso uno strumento assolutamente inusuale per fattispecie del genere, quale è il Decreto Legge 112/08, il governo mi toglie la parte

incentivante del salario, proprio quella legata alla produttività, blocca il turn over (per ogni 10 pensionamenti se ne assumerà solo 1) creando di fatto le condizioni per renderci sempre meno efficienti.
Ma l'accanimento non finisce qui, il ministro moralizzatore con una serie di odiose bugie vuole impressionare l'opinione pubblica cominciando a fare proclami sulla visita fiscale al primo giorno in caso di malattia (già prevista dall'art. 21 ccnl 1994, tutt'ora vigente) e sulla decurtazione dello stipendio per i primi 10 giorni (già istituita dallo stesso articolo).
Ebbene tutto questo mi offende e mi indigna. Io sospetto che dietro tutto questo ci sia la volontà di questa classe politica di privatizzare la previdenza perché qualcuno ne approfitti.
Noi, io e tu, caro concittadino, dobbiamo insieme far sì che questo non accada:
io posso ancora permettermi di trattare la pensione da 100 euro con la stessa cura e attenzione di quella da 10.000 euro; il privato no.
Io posso e debbo trattare alla stessa maniera il pensionato, l'operaio e il manager d'azienda; il privato no.
Io oggi non mi devo piegare alla logica del profitto che è alla base delle strutture private.
Io oggi costituisco l'ultimo baluardo dello stato sociale che dobbiamo difendere con i denti da questo e da tutti quegli attacchi che questo governo vorrà sferrare.
Io aspetto con ansia una riforma seria della Pubblica Amministrazione che si basi realmente su principi di meritocrazia; che elimini quelle sacche di improduttività che di fatto, in determinate realtà esistono e sono dannose; che riduca se non elimini le costose consulenze esterne perché al nostro interno ci sono le risorse per effettuare tutte le consulenze possibili; che punisca seriamente chi approfitta della sua posizione all'interno delle amministrazioni pubbliche e chi non fa fino in fondo il proprio dovere.
Spero di essere stato capace di farti capire che la mia lotta di oggi è anche la tua e se non riuscirò ad averti al mio fianco in questa battaglia, almeno conto sul fatto di avere la tua comprensione nel caso dovessi subire dei disservizi.
Con reciproco rispetto"
Seguono 76 firme